

## INTERVENTO PER L'INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2016

La nomina a Ministro della Giustizia dell'On. Andrea Orlando, ha indubbiamente determinato una ripresa del dialogo con l'Avvocatura e si è dato avvio ad una serie di incontri e di "tavoli" che si sono rivelati un utile e costruttivo luogo di confronto.

In conseguenza di tali aperture, l'UNCC ha offerto tutta la propria disponibilità ed una seria e proficua collaborazione che ha portato il Governo prima ed il Parlamento poi ad approvare norme che hanno, quale comune denominatore, la partecipazione dell'Avvocatura all'esercizio della giurisdizione e ciò attraverso gli istituti quale quello della negoziazione assistita e la traslatio iudicii.

Grazie anche al proficuo intervento dell'UNCC sono stati introdotti, a decorrere dal presente anno, gli incentivi fiscali per la "traslatio iudicii" e la negoziazione assistita, se pur consci che gli importi così come previsti per i due istituti sono tali da non permettere un effettivo decollo dei predetti istituti.

A distanza di ormai quasi due anni dall'insediamento del nuovo Governo, dovendo trarre un primo bilancio sull'anno scorso, il giudizio rimane sostanzialmente positivo ma principalmente per il fatto che ad oggi non sono state accolte derive pericolose di ulteriore degiurisdizionalizzazione, operazione a forte rischio di negata giustizia visto che l'ingolfamento di essa, derivato da politiche contestabili pluridecennali, alle quali hanno purtroppo contribuito variamente tutte le forze operanti nel continente giustizia, non si risolve invitando il cittadino e gli stessi operatori di giustizia ad accedere a forme e sistemi di fatto rivali con l'unico dovuto e spettante sistema costituito dall'amministrazione della Giustizia resa dalla Magistratura e costituzionalmente tutelata nell'ambito di un regolare processo, civile o penale che sia.

Di più, si osserva che mediazione e negoziazione hanno determinato senz'altro una proliferazione di organismi e società il cui ruolo e risultato produttivo in termini di effettiva snellezza, è quantomeno dubbio, distogliendo possibili risorse dall'amministrazione giudiziaria propriamente intesa.

Quanto al processo il progetto di riforma sulla legge delega del processo civile suscita soprattutto per quanto concerne il primo grado, fortissime perplessità, chiaramente espresse dal Presidente dell'UNCC sia al Presidente della Commissione Giustizia della Camera che al Ministro della Giustizia.

Altrettanto vale per l'utilizzo concreto di filtro in appello della novella afferente all'ammissibilità del ricorso per Cassazione: va assolutamente evitata l'idea di comprimere i gradi del gravame e tanto più se il ricorso per Cassazione è pressochè inibito in caso di doppia conforme si esige che il profilo motivazionale nel giudizio di merito sia oltremodo curato, scongiurando qualsiasi soluzione sintetica e sbrigativa che confligge con l'essenza della vocazione giurisdizionale del Magistrato.

L'Unione Nazionale delle Camere Civili non può pertanto che ripetere, anche alla luce dei dati forniti dal Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministro della Giustizia, che sarebbe sufficiente coprire i rilevanti vuoti in organico di magistrati e personale ausiliario, per avviare verso una vera soluzione i problemi della giustizia civile.

Un sia pur parziale segnale positivo, in tal senso, è costituito dal promesso reclutamento di oltre 1000 dipendenti da destinare agli Uffici Giudiziari.

Non si può poi dimenticare che, correlativamente, dovrebbero essere richiamati alle funzioni giudiziarie tutti i numerosi magistrati fuori ruolo, distaccati presso i vari ministeri e pubbliche amministrazioni che contribuirebbero certamente alla riduzione dell'arretrato. Inoltre, l'attuazione di una riforma che porti ad una effettiva semplificazione ed unificazione dei riti, costituirebbe, senza nessun costo aggiuntivo, un forte aiuto alla riduzione dei tempi del giudizio.

Tale riforma è stata chiesta in ripetute occasioni, ma sino ad oggi nessun riscontro si è avuto in merito.

A fronte di ciò non può però condividersi l'impianto normativo che ha portato alla modifica della legge "Pinto" che per ciò che attiene al processo civile sposta la responsabilità dell'accesso al risarcimento in capo agli avvocati imponendo loro termini decadenziali in ragione del rito processuale scelto.

L'Unione Nazionale delle Camere Civili esprime la propria assoluta contrarietà a qualsiasi misura di forzata deflazione del contenzioso, soprattutto mediante un aumento dei costi della giustizia – ed a qualsiasi altra misura che incida negativamente sulle garanzie processuali dei cittadini; ribadendo che i principi del "giusto processo" di cui all'art. 111 Cost. ed art. 6 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo non impongono solo il rispetto della definizione del processo in termini ragionevoli, ma altresì pienezza del contraddittorio e di una elevata qualità del procedimento e della decisione che soli possano garantire l'equità del giudizio.

Come da anni l'UNCC va ripetendo il "giusto processo" civile si attua solo se, contestualmente alla ragionevole durata, si salvaguarda anche la ragionevole qualità del processo.

Nulla ovviamente da eccepire sulla qualità della Giustizia locale che in tutte le sue componenti gode peraltro, e va detto, di un contesto territoriale ed ambientale fra i più sani e di un carico da amministrare assai contenuto rispetto a quello angosciante che risulta monitorati in svariati Distretti di Corte d'Appello con numeri anche di migliaia di cause sul ruolo del Magistrato.

Anche il rapporto di collaborazione fra le forze operative, avvocatura, funzionari amministrativi e Magistratura va ritenuto in Trentino Alto Adige ottimo e rispettoso e, per conseguenza, qualitativamente più elevata la resa di giustizia.

Non va dimenticata in tale contesto la positiva attività profusa dall'Unione Nazionale e dalle altre associazioni rappresentative dell'Avvocatura per la cura della formazione professionale estesa in sinergia con la Magistratura ed il Notariato e svolta in sintonia costruttiva con l'Università di Giurisprudenza, anche nel corso del 2015 con numerosi ed apprezzati interventi formativi.

Con tali auspici e confermando la piena disponibilità dell'UNCC al dialogo ed alla collaborazione con il Ministero della Giustizia e con la Magistratura, si confida che il nuovo anno possa finalmente portare provvedimenti largamente condivisi e condivisibili e la tanto auspicata inversione di tendenza, nei tempi e nella qualità della giustizia civile italiana.